

La lirica

A Taormina debutta l'opera di Verdi, con il tenore Licitra

Il Teatro antico diventa una piramide per ospitare "Aida"



Una scena di "Aida"

MARCO OLIVIERI

TRA soluzioni scenografiche e soprattutto miracoli visivi, grazie alle magie del digitale, il teatro di Taormina perde le sue connotazioni greco-romane. E così lo spettatore di "Aida", sulle note immortali di Giuseppe Verdi, si immerge nell'antico Egitto, con una piramide schiacciata a coprire l'intero palcoscenico e un gioco suggestivo di proiezioni tridimensionali a trasformare ogni singola pietra in uno scenario egiziano, tra i palazzi reali e le rive del Nilo. Il kolossal "Aida" — con otto cantanti di livello internazionale, i migliori giovani talenti italiani riuniti nell'Orchestra Nazionale dei Conservatori di Musica sotto la direzione musicale di Fabio Mastrangelo, 100 componenti del coro lirico "Francesco Cilea", 12 ballerine del corpo di ballo "Koros-Giovanensemble", 60 comparse e più di 300 persone a lavorare dietro le quinte — debutta stasera, alle 21.30, al teatro antico di Taormina, come produzione esclusiva di TaoArte, con repliche domenica e martedì.

Va in scena, così, la scommessa più ardita del direttore artistico della sezione musicale Enrico Castiglione, qui nelle vesti anche di regista e autore delle scenografie, con costumi di Sonia Cammarata, direzione del coro di Bruno Tirota, coreografie di Rita Colosi. Tocca al soprano belga di origine

Un allestimento segnato dalle proiezioni digitali per creare una scenografia visiva

africana Isabelle Kabatu incarnare i tormenti della schiava etiope Aida, lacerata dal conflitto interiore tra patriottismo e amore per Radamès, interpretato da una star internazionale come il tenore siciliano Salvatore Licitra, nei panni del giovane destinato a guidare gli egizi contro gli etiopi. Amneris è impersonata dal mezzosoprano Rossana Rinaldi, il baritono Juan Pons è Amonasro.

«È una delle poche opere che non può essere stravolta da noi registi — sottolinea Enrico Castiglione — Aida, per tutti, è innanzitutto la marcia trionfale del II atto, ma in realtà si tratta di un capolavoro di teatro musicale di grande fascino drammaturgico. A Taormina non potevamo puntare su complicate e macchinose soluzioni scenografiche. Allora, sulla base di un bozzetto da me disegnato, gli straordinari tecnici di TaoArte hanno realizzato una piramide schiacciata e lievemente inclinata, per il palco, riservando a proiezioni digitali ad alta definizione il compito di trasportarci in un mondo di faraoni e sacralità».

